

La violenza sulle donne, la battaglia



IL SINDACO

Il primo cittadino Carlo Marino si è unito al corteo assieme al questore Andrea Grassi per marciare con gli studenti



LA PANCHINA ROSSA

Svelata la targa che ricorda «il coraggio e la dedizione» di Pina Farina, fondatrice di «Noi Voci di donne»



LA TESTIMONIAL

Valeria Marini al «Villaggio dei ragazzi» a Maddaloni ha partecipato all'evento «Il corpo delle donne è vita»

LA MOBILITAZIONE

Maria Beatrice Crisci

Caserta fa sentire forte la sua voce nella lotta alla violenza sulle donne. Nella Giornata internazionale oltre 1.500 nel capoluogo a sfilare per le vie della città nel corteo organizzato da «Noi Voci di donne» con il patrocinio del Comune e il supporto della commissione Pari opportunità e della Protezione civile. Si è messo in strada il mondo della scuola, insieme con l'associazionismo, la politica, la cultura. Un lungo cordone umano con cartelli e scritte è partito dallo stadio «Pinto» e ha percorso il cuore della città, terminando davanti alla Reggia con un flash mob. Ad accompagnare il corteo un rumore assordante, un grido comune: «Rispetto per tutte le donne!».

LA TAPPA

Tappa doverosa in piazza Gramsci per il ricordo di Pina Farina, anima e fondatrice di «Noi Voci di donne», prematuramente scomparsa a luglio. Sulla panchina rossa, da lei inaugurata proprio l'anno scorso, è stata svelata la targa che ricorda «il coraggio e la dedizione con cui ha dato voce e speranza a chi ne aveva più bisogno». Il giovane figlio Tommaso ha parlato da neo presidente del sodalizio: «È un'emozione essere qui, e oggi ha un sapore diverso. Lei ci ha dato forza. La speranza è quella di non tenere più

FARINA: «UN'EMOZIONE L'OMAGGIO A MAMMA»
OLIVIERO: «CAMPAGNA CULTURA DEL POSSESSO»
PETTRONE: «CAMPAGNA SUI LUOGHI DI LAVORO»

L'urlo di 1.500 giovani «Rispetto, per tutte»

► «Noi Voci di donne» lancia il flash mob studenti in marcia dal «Pinto» alla Reggia

eventi del genere, perché fino a quando celebreremo questo giorno significherà che la piaga sarà ancora presente nel nostro Paese». Qui pure l'incontro con il questore Andrea Grassi e il sindaco Carlo Marino. Presente la consigliera regionale Maria Luigia Iodice.

Le studentesse e gli studenti i veri protagonisti della manifestazione, arrivati da ogni parte della provincia. Aldo, rappresentante degli alunni del «Giordani», ha

lanciato un messaggio: «Tutti noi siamo responsabili e possiamo cambiare. Dobbiamo denunciare e agire». E poi Iman: «È importante parlarne tra noi ragazzi e capire che tanta violenza nasce dalla quotidianità e da piccole cose che diamo per scontate».

Antonella Serpico, presidente della commissione comunale Pari opportunità, nonché dirigente scolastica del «Giordani»: «Il 25 novembre non è solo una data simbolica, ma un impegno con-

► Marino: grande battaglia da fare insieme Serpico: il corteo è un cammino collettivo

creto. Questo corteo rappresenta il cammino collettivo che dobbiamo intraprendere contro la piaga del femminicidio e ogni forma di violenza di genere». E ancora: «A Pina dedichiamo non solo una targa, ma anche il nostro impegno. Insieme a «Noi Voci di donne» e Anpit lanciamo il concorso di scrittura creativa «Essere donna» rivolto alle scuole secondarie di secondo grado». Le parole del sindaco Marino: «È bellissimo vedere tante ragazze e

tanti ragazzi qui a ricordare una grande battaglia, quella che tutti dobbiamo fare insieme per difendere i diritti delle donne».

Il questore Grassi: «Il mio intervento deve essere quotidiano, oggi e nei giorni a venire, per tentare di contrastare il fenomeno della violenza di genere. Sono qui per complimentarmi con voi ragazzi. Noi lavoriamo per assicurarvi un futuro più bello di oggi». Sonia Oliviero, segretaria Cgil: «Bisogna lottare quotidianamen-

te contro la cultura del possesso e della violenza, generata dalle logiche patriarcali radicate nella nostra società». E poi Pietro Petrone, segretario Uil: «La violenza ha tante facce, in casa ma anche sui luoghi di lavoro. Ed è qui che andremo a breve per sensibilizzare gli uomini su questa tematica». Sempre le scuole sono state protagoniste di altri eventi nella lunga giornata. Al «Manzoni» guidato dalla dirigente Adele Vairo, gli studenti hanno inaugurato una panchina rossa realizzata con materiali riciclati. Al teatro «Don Bosco» le quarte e le quinte del liceo «Giannone» diretto da Marina Campanile hanno assistito in anteprima alla proiezione del film «La testimone».

LA LUCE SIMBOLO

Illuminati in arancione il palazzo Acquaviva, la sede della Uil a Caserta e l'Anfiteatro a Santa Maria Capua Vetere. Tante le iniziative anche in provincia. Ad Aversa corteo con a capo il sindaco Francesco Maticena e l'assessore Eufrasia Cannolicchio. Gli studenti, partiti dall'Arco dell'Annunziata, hanno esposto sulla facciata della casa comunale uno striscione con una frase di papa Francesco. L'evento è proseguito in aula consiliare con un convegno. Interventi di Maria Antonietta Troncone, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord, e Tommasina Maione, referente per il Commissariato di Aversa. A Marcianise flash mob in piazza Umberto I delle scuole di danza e scolaresche intorno a due colombine alte dieci metri per comunicare l'evoluzione del ruolo della donna nella società. A Maddaloni evento «Il corpo delle donne è vita. Solo rose rosse» al «Villaggio dei ragazzi», per iniziativa dell'assessore alle Pari Opportunità Annarita Santangelo. Ospite d'eccezione Valeria Marini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPEGNO Donne, uomini e soprattutto studenti hanno invaso le strade del capoluogo contro la violenza di genere FOTO FRATARI



LA STORIA

Lidia Luberto

Sono tante le vicende di violenza sulle donne, terribili, inimmaginabili, insospettabili. Tra le più incredibili c'è l'esperienza di Adele (nome di fantasia, ndr) che si è conclusa felicemente, dopo anni di sofferenze ed umiliazioni, grazie a «Spazio donna», l'associazione che supporta le vittime, prendendole in carico dalla richiesta di aiuto e accompagnandole lungo il percorso che le porterà fuori dall'incubo. La storia di Adele è raccontata dall'avvocata Martina Piscitelli che l'ha seguita fino al processo, conclusosi, con la condanna del marito aguzzino.

Nel 1999 Adele ha superato da un bel po' la soglia dei trent'anni. Lavora come cameriera in un locale in Veneto, dove i suoi genitori si erano trasferiti da Caserta. Li conosce un suo collega più giovane di dieci anni e si innamorano. Dopo poco vanno a vivere insieme e Adele rimane incinta di due gemelle. Nate le bambine, peraltro in un ospedale scelto dal marito, diverso da quello dove lei era stata seguita. Adele

Dalle promesse tradite e percosse alla fuga in treno verso la salvezza

smette di lavorare. Pochi mesi dopo cominciano le prime violenze: qualche schiaffo, qualche calcio e lei scappa dai suoi genitori, ma poi, contro il loro volere, ritorna da lui che la convince con promesse, fiori e cioccolatini. Quindi, si sposano, senza invitati, solo due testimoni presi a caso.

L'ISOLAMENTO

Il passo successivo è il trasferimento in Puglia nel paese del marito, dove abitano in una casa isolata, lei non può uscire mai da sola, non guida, non può avere contatti con i suoi, non ha cellulare. Allora è la famiglia a mettersi sulle sue tracce: finalmente la trovano attraverso i carabinieri. Viene invitata a presentarsi in caserma, dove si reca sempre accompagnata dal marito che le aveva imposto di riferire di essere lei stessa a non volere rapporti con la famiglia. A questo punto



LE SOFFERENZE Molte escono dal tunnel della violenza grazie al supporto di «Spazio donna»; sopra l'avvocata Martina Piscitelli

anche i suoi genitori e i fratelli smettono di cercarla. E la sua vita continua fra botte, proibizioni, imposizioni. Addirittura il marito la obbliga a mangiare poco perché non ingrassi e le proibisce di dire la sua vera età: per lui sarebbe una vergogna far sapere di aver sposato una donna «più vecchia» di lui. Passa il tempo, i genitori muoiono senza che lei lo sappia, mentre le figlie crescono assistendo alle scenate, alle umiliazioni. Alle soglie dei 18 anni cominciano a farsi e a farle domande.

La mamma continua a tacere, a sostenere di essere figlia unica. Poi accade che Adele scopre, per caso, che il marito la tradisce. Lei, allora, coglie l'occasione per chiedergli di lasciarla andare visto che ha un'altra. Ma lui non solo nega, ma la picchia con la cintura perché l'aveva accusato di una cosa falsa, e, addirittura, la spinge con la testa nel

water. È il 2019 e Adele finalmente si decide a raccontare alle ragazze la verità. A questo punto sono loro a prendere l'iniziativa e a cercare qualche parente tramite Facebook: trovano una cugina e poi gli altri. E grazie al loro sostegno Adele si decide a lasciare il suo aguzzino. Una sera prepara la pizza che al marito tanto piace, cenano prima che lui esca per il suo turno di notte. Sembra tutto normale. Invece, appena lui va via le tre donne partono in treno alla volta di Caserta.

Qui immediatamente si cercano aiuti: il contatto con «Spazio donna» e l'affidamento all'avvocata Piscitelli. Un iter processuale lungo, mentre Adele e le sue figlie sono in una casa protetta in un luogo sconosciuto. L'avvocata viene anche minacciata dalla nuova compagna dell'imputato. Ma Martina è una giovane e appassionata professionista e non molla, fino ad ottenere la condanna del marito, confermata in tutti i gradi di giudizio, a quattro anni di reclusione che oggi l'uomo sta ancora scontando. Nel frattempo, la compagna dà alla luce un altro figlio: è femmina. Solo femmine per un uomo che odia le donne e che da sempre sognava di avere un maschio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA